



ASSOLOMBARDA

22 giugno 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



RIPARTENZA ECONOMICA IN PROVINCIA

«La ripresa passa dalle start up»

Università e Confindustria d'accordo: Pavia deve individuare un'area attrezzata per le nuove aziende tecnologiche. Alle 18 l'ateneo riunisce una serie di ospiti (tra cui anche Letta e Giorgetti) a cui chiede di avanzare idee innovative

Un'area attrezzata per attrarre start up, piccoli "incubatori" di tecnologie che dall'università possano essere trasferite alle aziende. È solo una delle suggestioni, condivisa da Confindustria, che accompagna gli "Stati generali" dell'università che si terranno oggi, alle 18, in ateneo. Ospiti del rettore Francesco Svelto saranno tra gli altri l'ex presidente del Consiglio, Enrico Letta e il deputato della Lega ed ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Giancarlo Giorgetti. MERLI/APAG.5



Nicola de Cardenas (Confindustria)

**La ricetta di de Cardenas (Confindustria) all'università
Oggi gli "stati generali" con ospiti Letta e Giorgetti**

Obiettivo ripresa

A Pavia un vivaio per le start up e l'innovazione

Pavia

Un'area attrezzata per attrarre start up, piccoli "incubatori" di tecnologie che dall'università possano essere trasferite alle aziende. È solo una delle suggestioni che accompagna gli Stati generali dell'università che si terranno oggi, alle 18, in ateneo.

Ospiti illustri

L'evento è stato intitolato "Prospettive di una città universitaria tra eredità culturale e innovazione". L'appuntamento è per le 18 nel cortile delle Statue e sarà il primo evento "in presenza" dell'università, dopo che per lunghi mesi tutto si è dovuto svolgere on line a causa dell'emergenza sanitaria da Coronavirus. Ad offrire un importante contributo al dibattito vi saranno Enrico Letta, preside della "École des affaires internationales" di "Sciences Po" a Parigi ed ex presidente del Consiglio dei ministri, e Giancarlo Giorgetti, deputato della Lega ed ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri.



IPUNTI



Politica e ricerca

Nell'evento organizzato per questa sera in università, rappresentanti delle istituzioni affiancheranno esponenti del mondo produttivo e dei poli del sapere di Pavia. La ripartenza dopo la parentesi Covid potrà avvenire solo grazie a una stretta collaborazione.



Imprese di frontiera

Sul territorio sono già presenti realtà che operano in settori come farmaceutica o microelettronica e applicano in maniera concreta i risultati della ricerca.



Le infrastrutture

Fondamentali saranno, per lo sviluppo, le infrastrutture. Sia quelle fisiche, come il nuovo ponte della Becca, sia quelle "virtuali" come collegamenti web sempre più performanti con Milano.

Gli onori di casa

A ricevere gli "ospiti" e partecipare al dibattito vi sarà, ovviamente, anche il rettore Francesco Svelto, oltre a Giancarlo Albini (presidente della Scuola di cittadinanza e partecipazione), Francesca Bertoglio (direttore generale della fondazione Teatro Fraschini), Franco Bosi (presidente della Camera di Commercio di Pavia), Fabrizio Fracassi (sindaco di Pavia), Carlo Nicora (Direttore della fondazione Irccs Policlinico San Matteo), Gianluca Vago (presidente della fondazione Cnao), e Nicola de Cardenas (presidente di Assolombarda Pavia). Proprio al presidente de Cardenas abbiamo rivolto qualche domanda, in vista del dibattito di questa sera. La prima riguarda le strade da percorrere per riguadagnare il terreno perso a causa di tre mesi di blocco delle attività produttive e della vita sociale. «Credo che il trasferimento delle conoscenze - dice de Cardenas - e l'attrazione di nuove imprese devono essere la chiave di volta per ripartire. Per questo sosteniamo con convinzione l'idea del rettore Svelto di una nuova area attrezzata per attrarre start up. Siamo in un momento economico molto difficile ma nelle medie città universitarie, come la nostra, possiamo trovare il contesto ideale su cui impostare e sviluppare un futuro sostenibile della produttività e di una nuova economia. La vicinanza con Milano resta per noi un forte fattore competitivo da sfruttare meglio, in una visione di sviluppo policentrico dell'area metropolitana vasta». A Pavia, in ogni caso, non si ripartirà assolutamente da zero. «Ci sono già imprese innovative, ad alta tecnologia - prosegue de Cardenas - molto performanti, in settori come il digitale, il farmaceutico, la mecatronica, la microelettronica, aziende cui va dato più spazio. Questa è la nostra visione: un territorio costellato di piccole e medie imprese, fatto di ambienti rurali e grandi spazi, di piccoli centri urbani e di hub di conoscenza come l'Università e gli Irccs, collegati da autostrade digitali alla principale area metropolitana italiana e denso di iniziative economiche, di lavoro, di Industria 4.0, di economia circolare».

I prossimi passi

«Il progetto di recupero dell'area Necchi - conclude de Cardenas - è una grande e positiva novità; così come quanto sta facendo il Comune di Pavia, proprio in questi giorni, per sfruttare le opportunità della nuova legge regionale. Resta il capitolo dolente delle infrastrutture. A giorni avremo finalmente lo studio di fattibilità del nuovo Ponte della Becca».



Il mercato

Brexit, il rischio dazi per il riso pavese L'appello dell'Airi

MORTARA



Mario Francese

«Affinché il nostro riso possa continuare a essere esportato nel Regno Unito è necessario che possa essere esente da dazio. Allo stesso tempo è indispensabile evitare che il prodotto importato nel Regno Unito a dazi inferiori possa essere riesportato dal Regno Unito verso l'Unione Europea». L'Associazione industrie risiere italiane (Airi) interviene nel dibattito sul regime necessario per il post Brexit. Nel maggio scorso il governo di Londra ha pubblicato i dazi all'importazione dal resto del mondo che si applicheranno dal 1° gennaio 2021: per una tonnellata di risone, cioè riso bianco ancora da lavorare, si dovranno pagare 195 euro a fronte degli attuali 176. Per entrare nell'Ue, invece, una tonnellata di riso ha un dazio pari a 211 euro. Per il riso lavorato si passa da 121 a 134 euro, mentre l'Ue fa pagare da 145 a 175 euro la tonnellata. Il Regno

Unito non produce riso e consuma circa 380mila tonnellate, di cui 160mila importate dall'Ue e il resto dall'Asia. «Dopo Francia e Germania - spiega Mario Francese, presidente Airi e amministratore delegato della Euricom (Curti riso) di Valle Lomellina - il Regno Unito è il terzo mercato di sbocco per il riso italiano. Nelle ultime tre campagne l'Italia ha venduto nel Regno Unito quantitativi compresi tra 65mila e 80mila tonnellate, che rappresentano circa l'8% della produzione italiana. Il mantenimento di questo mercato di sbocco per il riso italiano è indispensabile per evitare una crisi del settore. Il riso coltivato nell'Ue ha costi più elevati rispetto al riso prodotto nell'Estremo Oriente, contro cui non può competere senza una protezione tariffaria».



22 giugno 2020

**Con la chiusura di bar e ristoranti fatturato giù del 30%
Nel lockdown hanno "tenuto" soltanto le vendite online**

La filiera del vino adesso scommette sul mercato digitale per risollevarsi

PAVIA

Il lockdown ha fatto molto male alla filiera provinciale del vino: le perdite di fatturato delle aziende nei mesi dell'emergenza sanitaria legata al Coronavirus sono stimate sopra il 30%. Un trend in linea con quello nazionale, secondo i dati dell'Osservatorio Vinitaly-Nomisma. L'indagine fotografica anche un aumento del 5% degli acquisti online.

LE CAUSE

A pesare sulle perdite è stato soprattutto lo stop di bar, ristoranti, enoteche e wine bar: questi canali e la vendita diretta in cantina, infatti, sono i canali distributivi che rappresentano il 90% del totale del fatturato delle aziende agricole dell'Oltrepò Pavese. Un duro colpo per il territorio, dove sono oltre 13 mila gli ettari coltivati a vigneto e dove operano circa 2000 aziende vitivinicole, in gran parte piccole e medie, a conduzione ancora familiare. Nonostante il lockdown e la chiusura di bar e ristoranti, comunque, le aziende agricole, soprattutto quelle più giovani, ma anche quelle storiche ora guidate dalle nuove generazioni, hanno cercato di tamponare la situazione lanciandosi sull'e-commerce. Per tanti è stata una vera e propria scoperta: secondo il report 2018 dell'Osservatorio wine marketing del Consorzio, infatti, solo nel 2011 l'e-commerce era praticamente sconosciuto ed era utilizzato solo dal 4% delle aziende oltrepadane, mentre nel 2016

le realtà che l'avevano introdotto erano un terzo (35%). Nei mesi scorsi, invece, molte altre si sono attrezzate con promozioni e consegne a domicilio per limitare al minimo gli spostamenti.

INIZIATIVE ISOLATE

Si è trattato, però, in gran parte di iniziative individuali e sono pochi i casi di portali che hanno cercato di riunire l'offerta vinicola del territorio. Uno di questi è il Consorzio Club del Buttafuoco storico di Canneto Pavese che sta già pensando al futuro: «Le vendite online sono andate molto bene anche se non ci siamo affidati a un e-commerce "puro" tramite il sito - spiega il direttore Armando Colombi -. È per questo che per l'autunno stiamo pensando di associarci a un portale marketplace con un grande traffico in modo da intercettare anche la nuova clientela». Il Buttafuoco, inoltre, ha aperto la strada di un'altra tendenza che sarà sicuramente confermata anche nei prossimi mesi, ovvero quella degli aperitivi online, coinvolgendo direttamente clienti e amanti del vino, che hanno potuto comprare attraverso i loro canali preferiti una bottiglia di Buttafuoco e degustarla durante l'incontro sulla piattaforma. L'altra sperimentazione è stata quella di #Oltrepoacasatua, un progetto di e-commerce diffuso promosso dal Portale Oltrepò Pavese, a cui al momento hanno aderito una decina di aziende: «È dedicato alla cantine, e più in generale a tutte le filie-

LE CIFRE

30%

È il calo di fatturato delle aziende oltrepadane nei mesi dell'emergenza sanitaria legata al Coronavirus. Un trend in linea con quello nazionale, secondo i dati dell'Osservatorio Vinitaly-Nomisma.

13.000

Sono gli ettari coltivati a vigneto in Oltrepò.

2.000

Sono le aziende vitivinicole in gran parte piccole e medie, a conduzione ancora familiare, che operano in Oltrepò.

5%

È l'aumento degli acquisti di vino online registrato nei mesi del lockdown. Nonostante la chiusura di bar e ristoranti le aziende agricole, soprattutto quelle più giovani, ma anche quelle storiche ora guidate dalle nuove generazioni, hanno cercato di tamponare la situazione lanciandosi sull'e-commerce. Per tante aziende vitivinicole dell'Oltrepò pavese è stata una vera e propria scoperta.



re delle produzioni agricole, che hanno necessità di mantenere un rapporto con i loro clienti privati – spiega l'ideatore Patrizio Chiesa -. Un progetto che potremmo definire “di territorio” poiché cerca di riunire sotto un unico marchio, #Oltrepoacasatua, l'esigenza delle cantine di attivare un canale vendita online. La logica di #Oltrepoacasatua è quella di aprire per ogni attività aziendale una vetrina di e-commerce, una vetrina totalmente indipendente e autogestita da ogni altra, ma che rientra in un unico progetto di comunicazione per darne una capillare diffusione». —

OLIVIERO MAGGI

LE STRATEGIE

Siti aziendali e presenza sui portali per non perdere quote di mercato

Anche le cantine sociali non si sono fermate durante la quarantena. La cantina Terre d'Oltrepo di Broni ha approfittato per potenziare il sito internet di “La Versa”, in particolare nella sezione e-commerce dove era possibile acquistare i prodotti in bottiglia. Parte del ricavato degli acquisti online è stato devoluto alla campagna benefica #allasalute che ha consentito

alla cantina di devolvere 5 mila euro al San Matteo di Pavia. Anche la Torrevilla Viticoltori Associati di Torrazza Coste-Codevilla ha sempre lavorato sia dal punto di vista produttivo che delle vendite: già a fine febbraio si è attivata con le consegne a domicilio e l'e-commerce, contattando uno a uno i clienti: tempestività che ha consentito di contenere in parte le perdite.



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

22 giugno 2020

**La Regione ha messo ordine negli stanziamenti a favore dell'area montana
Nei prossimi 4 anni 30 interventi complessivi**

Progetto Oltrepo conto finanziamenti a quota 20 milioni

VARZI

Si respira grande soddisfazione in Comunità montana per il coronamento del percorso della Strategia nazionale per l'Area interna Alto Oltrepo Pavese - Appennino Lombardo grazie all'approvazione della Regione, su proposta dell'assessore agli Enti locali e montagna Massimo Sertori e di concerto con il sindaco del comune di Varzi, Giovanni Palli, lo schema d'accordo di programma quadro per lo sviluppo locale e per il rafforzamento dei servizi essenziali alla cittadinanza. «La giunta regionale - ha spiegato l'assessore Sertori - ha approvato lo schema e stabilisce gli impegni delle parti nella gestione della strategia "Aree interne". La Regione ha mobilitato risorse importanti per le quali si sta procedendo da tempo alla programmazione, anche attraverso la partecipazione del territorio interessato. Miriamo - ha continuato l'assessore - a soddisfare le aspettative locali maturate e a portare rilevanti ricadute: supporteremo proposte progettuali che siano indirizzate a rendere più competitive le aree identificate e a migliorarne i servizi, dalla sanità al trasporto all'istruzione per i cittadini e le imprese». Il percorso della strategia d'area interne in Alto Oltrepo ha mosso i primi passi nel lontano 2016 con l'ex sindaco di Varzi, Gianfranco Alberti. Dopo una fase intermedia di attuazione delle prime misure validate da Regione Lombardia, completa il suo iter con la definitiva validazione da Stato e Regione di un piano di sviluppo fino al 2024 composto da più di 30 interventi ed un ammontare complessivo di poco inferiore a 20 milioni di euro ripartiti in servizi ai cittadini, interventi e bandi erogati da Regione Lombardia. «L'approvazione dell'accordo di programma rappresenta un risultato storico per tutto il nostro territorio».



20 giugno 2020

Allarme del presidente dei costruttori pavese Alberto Righini
«Abbiamo ripreso solo i cantieri bloccati dal lockdown»

Edilizia in ginocchio

«Aiuti dal governo o non ci rialziamo»

Pavia



Autonomia fino a settembre/ottobre, poi per l'edilizia sarà buio pesto. Alberto Righini, presidente pavese di Ance (Associazione nazionale costruttori edili), lancia l'allarme: o il governo davvero cambia marcia, oppure, quando i cantieri aperti prima del Covid - perchè è grazie a quelli che oggi il settore è ripartito - si esauriranno, saranno dolori.

Uno scenario a tinte fosche

Uno scenario a tinte fosche e una posizione che ricalca quella di Ance a livello nazionale portata al tavolo degli Stati generali dell'economia, a cui ha partecipato il presidente Gabriele Buia. «Il settore a livello provinciale ha ripreso almeno al 90 per cento, dopo il lockdown di marzo e aprile - spiega Righini -. Ma grazie al lavoro che si era fermato a marzo. E i problemi, nonostante le promesse, restano. E sono una sfilza». «Molte imprese, con grande fatica, si sono rimesse in moto - sottolinea -. Ma la buona notizia finisce qui. Le misure messe in campo dal governo per far fronte ad una crisi mai vissuta prima da questo settore non hanno ancora dato alcun frutto. La mano del governo, al momento, è stata inesistente nell'edilizia». Giudizio durissimo, supportato da una sfilza di mancanze anche sui cavalli di battaglia contenuti nei vari decreti che si sono succeduti in questi mesi e che dovevano essere la carta vincente della ripartenza. A partire dall'arcinoto super-bonus del 110% per le ristrutturazioni: «Non può funzionare se non si modificano le condizioni che lo rendono di fatto inattuabile». Oppure lo Split Payment, contorto meccanismo di scissione pagamenti con il quale le pubbliche amministrazioni versano l'Iva direttamente all'Erario e non al fornitore. O il mancato accordo con il sistema bancario per rendere efficace l'iniezione di liquidità. «Provvedimenti che denotano una totale mancanza di conoscenza del settore» tuona il presidente pavese di Ance. Del resto, le leve su cui la categoria dei costruttori punta, e non da ora, per rivitalizzare un settore in sofferenza sono note. «E sono quelle per cui ci battiamo da anni» sottolinea ancora Righini. Un esempio su tutti, la troppa burocrazia che soffoca un campo nevralgico per gli imprenditori edili: le opere pubbliche.

Gli strumenti utili

«Gli strumenti ci sono e sono da mettere in campo subito, prima che sia troppo tardi - indica Righini -. A partire dalla sospensione del codice degli appalti. Questa è l'unica strada, non ce ne sono altre». E ancora: «La riforma dell'abuso d'ufficio, che alimenta la paura della firma; l'introduzione della meritocrazia all'interno della Pubblica amministrazione; una riforma vera del fisco come leva per il cambiamento e non come freno alle imprese». Insomma, tutto già scritto e chiesto da tempo. E che, nella faticosa ripartenza del dopo Covid, sarebbe ancor più importante concretizzare. Una su tutte, suggerisce ancora il presidente dei costruttori di Pavia: spendere le risorse ferme nei cassetti delle amministrazioni pubbliche, dai Comuni alle Province. «Ci sono sul piatto 3 miliardi di euro stanziati dalla Regione - rivela - che devono essere immediatamente sbloccati per far ripartire l'edilizia».



ASSOLOMBARDA

A proposito di enti, non tutti sono da bocciare. «La Regione Lombardia, la Provincia e il Comune di Pavia hanno da tempo avviato una strategia per mettere in campo tutte le risorse economiche possibili nel settore dei lavori pubblici. Questi sono gli enti che conoscono il territorio e le sue esigenze. Bisogna lasciare a loro il potere decisionale senza alcuna interferenza, o in autunno ci sarà una seconda ondata. Non di Covid, ma di crisi economica alla quale scamperanno in pochi».

IL PROVVEDIMENTO

Super eco-bonus 110% per rilanciare il settore

PAVIA

La realizzazione dei tre interventi “cardine” previsti dal superbonus al 110% - l'isolamento facciate e terrazzi, l'efficientamento degli impianti di riscaldamento comuni e negli edifici individuali - devono essere tali da permettere di migliorare l'edificio di due classi energetiche. Prevede di fruire dell'ecobonus, del sismabonus, di impianti fotovoltaici e delle colonnine di

ricarica dei veicoli elettrici, anche per le singole unità immobiliari. L'articolo 121 del decreto Rilancio rende possibile inoltre la cessione del credito anche per alcuni bonus “storici”: gli interventi, detraibili al 50%, di manutenzione ordinaria e straordinaria per le particolari e manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ordinaria esclusa, per le parti individuali. —

LE CIFRE

800

Sono le aziende iscritte all'Ance di Pavia. Prima della pandemia il settore era in ripresa con un più 2,4 per cento di occupati nel 2018 rispetto all'anno precedente.

3.100

Il numero degli occupati nelle aziende pavesi, sempre prima della pandemia. Il numero riguarda solo i muratori. Con l'indotto si calcola un 25% in più di occupati.

6 milioni

Le ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Pavia che volano, dall'aprile 2019 all'aprile 2020: da poco più 22 mila a quasi 6 milioni.

7.500

Il picco di occupati, registrato a cavallo degli anni 2005/2008. Da circa una trentina d'anni in qua gli occupati nel settore edilizio non erano mai andati sotto le 4.000 unità in media. Ma il settore dell'edilizia in provincia di Pavia ha anche conosciuto momenti di grande espansione, soprattutto a metà degli anni Duemila. Ora gli imprenditori sperano negli incentivi governativi per ripartire.



i sindacati

«Troppi lavoratori aspettano ancora la cassa integrazione»

Pavia

Settore ripartito quasi a pieno regime, ma è un avvio graduale e non senza difficoltà per i lavoratori del settore. Soprattutto è il futuro che preoccupa. E sono ancora tanti, troppi, i lavoratori che aspettano la cassa integrazione. Parla di tempi lentissimi di ritorno alla normalità Mario Cavaliere, della Filca/Csil. «Le imprese edili stanno faticosamente rimettendosi in moto dopo il blocco delle attività totale del mese di marzo e aprile _ dice _. Un segnale positivo, certo, ma che non ci impedisce di vedere le enormi difficoltà che gli imprenditori e i lavoratori dell'edilizia stanno vivendo». A partire dalla scarsità di risorse disponibili dopo quasi due mesi di stop: «In molti casi i lavoratori non sono stati pagati per mancanza di liquidità. Tantissimi aspettano ancora da marzo la cassa integrazione. Questo per il momento è il problema maggiore. Ma mancano nuove opere per poter guardare al futuro con un minimo di ottimismo. Ecco, la domanda più angosciante è proprio questa: ripartiranno nuovi cantieri? E se sì quando? Perché proprio da questo dipende buona parte del destino di tanti lavoratori impegnati nel settore dell'edilizia». Insomma i sindacati guardano sì alla lenta ripresa dell'attività dei cantieri con un po' di ottimismo, senza però nascondere le nubi nere che si addensano all'orizzonte. C'è paura per una crisi endemica già presente da anni nel settore delle costruzioni che la pandemia non ha fatto altro che accentuare. E' questo a preoccupare di più i sindacati. Massimo Vidal (Fillea Cgil) parla di una ripresa dell'attività oltre al 90 per cento. «Il problema vero è che non c'è lavoro per tutte le imprese, dopo quasi due mesi di blocco totale _ spiega _. C'è ancora tanta cassa integrazione e la ripresa del settore ai livelli pre Covid sarà molto lenta e laboriosa».



20 giugno 2020

Autolinee

Nuove nomine Asm nel consiglio della Sapo Al vertice resta Cazzani

VOGHERA

L'assemblea dei soci ha rinnovato le cariche di Sapo, la Società Autoservizi Pubblici Oltrepo SpA. Alla presidenza resta il vigevanese Alberto Cazzani, ma cambiano i componenti del Consiglio di amministrazione in quota Asm che detiene il 25% delle azioni della società di via Gasometro, a Voghera. Società che per il secondo anno consecutivo chiude con un bilancio in perdita avendo perso nel corso degli ultimi due anni tutti gli affidamenti che aveva in carico fino al 2019 e in particolare il trasporto pubblico a Voghera e in Oltrepo oltre al trasporto scolastico. Attualmente Sapo si occupa solo del servizio di noleggio degli autobus. Nel nuovo Cda entrano a far parte in quota Asm Fabio Bertorelli rappresentante del Movimento "Cambiamo con Toti" e Antonio Debiase in rappresentanza di Fratelli d'Italia. La Lega, che era precedentemente rappresentata da Francesca Miracca, non ha presentato nessun esponente. Nel collegio sono stati nominati inoltre, sempre in quota Asm, Claudio Ferri, Maurizio Marcone, Daniela Manelli e Salvatore Castronovo. Tutti i rappresentanti del Cda non percepiranno alcun compenso. Dal maggio del 2017 presidente di Sapo è Alberto Cazzani, 58 anni, vigevanese, amministratore delegato di Stav e fino al 27 giugno 2017 numero uno di Confindustria Pavia. Cazzani era subentrato a Stefano Bina, che aveva retto ad interim la società di trasporti pubblici dopo le dimissioni, nel marzo 2016, di Elio Rosada. Cazzani era uno dei consiglieri uscenti di Sapo: del cda di Sapo che è stato rinnovato nella giovedì, facevano parte (in quota Asm Voghera) Vincenzo Giugliano, ex assessore alla sicurezza e viabilità, attuale segretario cittadino di Fratelli d'Italia, e Francesca Miracca, già candidata della Lega alle comunali 2015 e oggi pronta a correre nuovamente in vista delle amministrative che si terranno a settembre.



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

